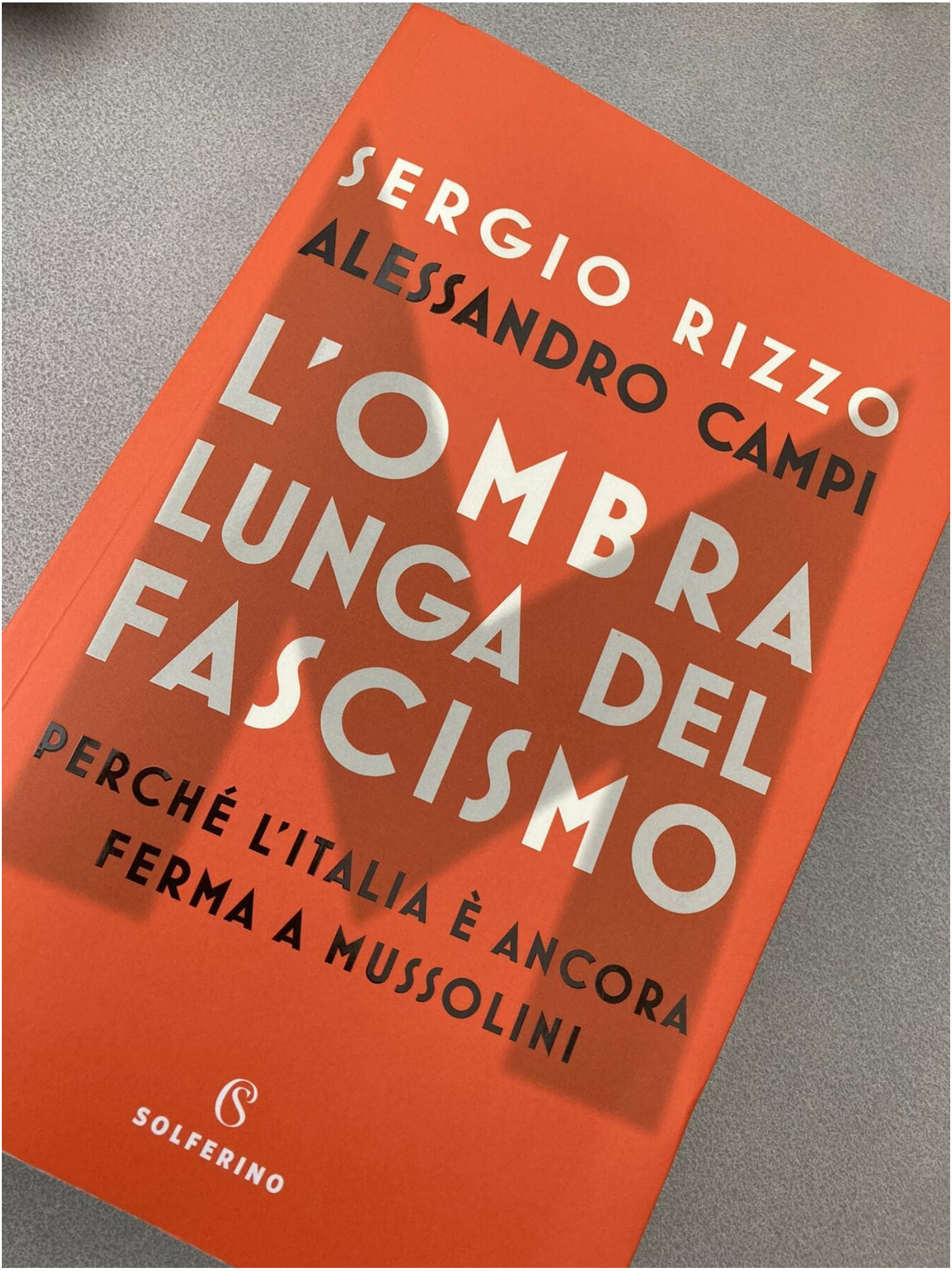
SERGIO RIZZO
ALESSANDRO CAMPI
L'OMBRA LUNGA DEL FASCISMO
PERCHÉ L'ITALIA È ANCORA FERMA A MUSSOLINI
SOLFERINO

L’ombra lunga del fascismo. Perché l’Italia è ancora ferma a Mussolini. La recensione del lavoro di Rizzo e Campi

“Ci si può stupire – si legge nella scheda di presentazione del libro – se a cento anni dall’ascesa di Mussolini l’Italia appare ancora divisa sul giudizio storico del fascismo?”. Questa domanda è il filo conduttore del saggio recentemente pubblicato da Sergio Rizzo ed Alessandro Campi, edito da Solferino, che al termine di una precisa ed accurata azione di censimento delle “eredità” del regime, presentano e sviluppano stimoli e riflessioni sul rapporto tra gli italiani ed il fascismo. Senza riuscire a chiudere una volta per tutte la partita con quel passato, ragionano gli autori, l’Italia non sarà mai una democrazia stabile, solida e funzionante.

Winston Churchill ebbe a dire: “Bizzarro popolo gli italiani. Un giorno 45 milioni di fascisti. Il giorno successivo 45 milioni tra antifascisti e partigiani. Eppure questi 90 milioni di italiani non risultano dai censimenti.”. Con buona pace di certa retorica resistenziale e senza voler mettere in alcun modo in discussione i valori della libertà e della democrazia, solo un ingenuo avrebbe potuto credere che, dopo il collasso del fascismo, il “sistema Italia” sarebbe mutato.

Un po’ per sciatteria, un po’ per il provincialismo italico, un po’ per incrostazioni locali, il 25 aprile 1945 non è stato spento un interruttore. Né poteva essere diversamente. La realtà è che la defascistizzazione è stata molto blanda: alla fine della guerra, la gran parte dei funzionari di stato, chiaramente e dichiaratamente fascisti, sono rimasti a loro posto per far funzionare la macchina burocratica. E quindi ecco che secondo degli avvocati di Deloitte sono tutt’ora in vigore 249 leggi, decreti, regolamenti in cui compare la parola «razza», le corporazioni sono diventate ordini professionali, paghiamo il conto dell’IRI o di Carbonia; le eredità del fascismo sono ancora intorno a noi anche perché, come scrisse Giovanni Gentile, il fascismo ha versato sull’Italia una colata di ideologia pietrificata, facendo riferimento all’imponente programma di lavori pubblici avviato dal regime. Le nostre città abbondano di monumenti, lapidi, strade, quartieri costruiti in quel periodo. Tema diverso sono le numerose vie ed i tanti monumenti dedicati a dirigenti più o meno noti del partito fascista. Si va, ad esempio, dal giardinetto intitolato a Rodolfo Graziani in un paesino in provincia di Frosinone all’intestazione l’intestazione di una via, a Vairano Patenora in provincia di Caserta alla memoria del ministro fascista Bottai, passando per la targa che nel 2009 a Cosenza si scopre in memoria di Michele Bianchi, uno dei quadrumviri della marcia su Roma.

Ma al netto di questi esempi, pur indicativi, il saggio approfondisce il rapporto che gli italiani hanno con Mussolini, che nell’immaginario collettivo continua ad avere un certo appeal, tanto che il calendario che lo ritrae vende più di quelli delle modelle e su Google, impostando “Mussolini” come campo di ricerca, compaiono 33 milioni di risultati (Berlinguer si ferma a due milioni e mezzo).

La disamina di Rizzo e Campi è impietosa: appare un Paese dove sopravvive un uso strumentale del fascismo: più o meno goliardicamente, la destra continua a richiamarsi alla sua eredità sentimentale spacciandola per patriottismo, la sinistra ne agita lo spettro per ragioni di calcolo elettorale. Una democrazia matura può avere un rapporto così contraddittorio col suo passato?

“La ragione del perché il fascismo continua a proiettare la sua ombra lunga sul nostro presente, è probabilmente un’altra – scrivono Rizzo e Campi – dopo cento anni dalla sua ascesa al potere ancora abbiamo paura di confrontarci apertamente con quel passato e con quella storia, che peraltro conosciamo poco e male. Continuiamo a sfuggire la responsabilità di scelte, dal colonialismo alle leggi razziali, dalla soppressione di ogni libertà alla guerra, che sono state sì di Mussolini e del suo regime, ma che si sono potute realizzare solo con la collaborazione attiva, il sostegno o, magari, il silenzio complice e opportunistico di milioni di uomini e donne di tutte le condizioni sociali, dal Nord al Sud”.

La scheda del Libro

STRUM
POL

Voto della redazione: ★★★★/5

Ci si può stupire se nel 2022, a un secolo dall’avvento del fascismo, c’è che produce e vende su e-Bay magliette celebrative della Marcia su Ro se torna di moda il saluto romano, dalle curve degli stadi ai consigli co A cento anni dall’ascesa di Mussolini l’Italia appare ancora divisa sul gi co del fascismo. Perché viviamo in un Paese in cui la famiglia Mussolini in politica; perché alla fine della guerra molti fascisti sono rimasti al lor perché paghiamo ancora il conto dell’Iri o di Carbonia e sono tutt’ora 249 leggi, decreti, regolamenti in cui compare la parola «razza».

Come poteva nascere una destra moderna se quello spazio è stato sub to dagli eredi del partito fascista? Sergio Rizzo e Alessandro Campi firm la radiografia impietosa di un Paese in cui si fa un uso strumentale del la destra continua a richiamarsi alla sua eredità sentimentale spacciand per patriottismo, la sinistra ne agita lo spettro a ogni elezione. Ma può una democrazia avere un rapporto così contraddittorio col suo passato

Editore: Solferino
Collana: Economica Laterza
Anno edizione: 2022
Pagine: 414 p., Brossura
Prezzo: 16,50 euro
EAN: 978-8828209478

Se sei interessato all’argomento consigliamo:

Read More